

1 maggio 2006

IL CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

Vi spiego perché nel Mezzogiorno
le contraddizioni si moltiplicano

DI LUIGI ANGELETTI *

Il Primo Maggio a Locri segna un elemento di continuità nella politica sindacale di Cgil, Cisl e Uil per il Mezzogiorno. A



un anno di distanza dalla presenza a Scampia e dall'impegno per il rilancio di quel-

l'area, il sindacato è ancora in una piazza del Sud per celebrare la festa simbolo del lavoro e dei lavoratori.

Non prevalgono, in questa scelta, ragioni solo solidaristiche, che già sarebbero sufficienti di per sé ad indurci in questa direzione di marcia. La questione meridionale è ormai intrinsecamente legata al rilancio economico e allo sviluppo del nostro Paese. Non può essere, dunque, solo un sentimento di vicinanza e di simpatia per i ragazzi di Locri a farci stringere intorno a loro come al simbolo del riscatto dai soprusi della malavita. Questo nobile stato d'animo è il positivo e indispensabile presupposto dell'umana e civile convivenza. Ma ormai è chiaro non basta la sola solidarietà ad isolare ed estirpare la mala pianta della criminalità.

È necessario un impegno vero per lo sviluppo ma è soprattutto necessaria una nuova consapevolezza su cui basare la ripresa nel Sud.

Pochi giorni fa, la Uil ha organizzato un seminario a Locri con l'impegno di realizzare una presenza costante nel tempo e una battaglia di legalità forte su quel territorio. Con il suo breve intervento una delle ragazze della cittadina calabrese ha gettato un seme di speranza indelebile parlando di nuova resistenza alla malavita, così come i nostri padri e i nostri nonni fecero la loro storica Resistenza. Questo impegno, per continuare a vivere, ha bisogno di un nuovo sostegno e di una nuova vicinanza e, per dare frutti, ha bisogno di essere accompagnato da una consapevolezza nuova e da una nuova verità. Dobbiamo comprendere, insomma, che l'illegalità e la criminalità non sono la conseguenza del mancato sviluppo ma ne sono la causa. Non possiamo più illuderci ed ingannarci, immaginando che la criminalità possa essere combattuta e la legalità ripristinata solo il giorno in cui avremo più posti di lavoro e più sviluppo. Non è così. Ci sono regioni in Europa la cui crescita prosegue a tassi «da estremo oriente»; eppure erano regioni molto poco sviluppate solo a pochi anni fa. Cosa impedisce al nostro Mezzogiorno di emulare quelle esperienze? Forse ragioni climatiche, etniche, geografiche? Argomentazioni insostenibili, queste, per ogni normale persona di buon senso. E allora cosa vieta al nostro Sud di percorrere la strada dello sviluppo? È purtroppo un sentimento che fa da deterrente: è la sfiducia, nostra e di chi ci guarda dall'estero.

Qualunque territorio per crescere ha bisogno di investimenti esteri, ed è esattamente ciò che non è mancato, decenni fa, all'Irlanda e, oggi, alla Cina e all'India. Bisogna rendere attrattivo

il territorio e catalizzare investimenti esteri. E perché ciò avvenga anche per il nostro Sud, la legalità è la premessa sul cui fondare ogni progetto.

È del tutto ovvio che, contestualmente, c'è un altrettanto vitale bisogno di infrastrutture di cui lo Stato deve farsi carico in una logica di investimento, superando l'atavica e deleteria scorciatoia del sussidio alle imprese. Nel Sud mancano strade, ferrovie e, in molte zone, persino l'acqua. Per quel che riguarda l'energia elettrica, poi, finché continueremo a importarne il 13% del fabbisogno ad un costo superiore del 30% a quello pagato da altri, parlare di sviluppo diventa un esercizio al limite della presa in giro. Purtroppo il Sud è il luogo in cui le contraddizioni e le difficoltà dell'intero Paese si moltiplicano. La crescita del prodotto interno lordo nel 2004 si è attestata su un valore pari alla metà di quello nazionale. Il Pil pro-capite si colloca al 69,6% rispetto a quello fatto registrare nel Nord, con un tasso di disoccupazione tre volte più alto. Ma c'è soprattutto un dato su cui occorre riflettere: l'intero Paese è cresciuto a tassi superiori all'1% solo quando il Mezzogiorno ha fatto registrare incrementi della ricchezza superiori al 2-3%. Insomma, il Paese ha bisogno di solidarietà e coesione come leve per la crescita e lo sviluppo complessivo e per soddisfare le esigenze di tutti i cittadini. Con una battuta si potrebbe dire che per ridurre le tasse a un cittadino di Treviso è necessario che lavorino due calabresi in più. È questa la strada seguita, al di là dei dibattiti, delle polemiche e delle astrazioni. Questi sono gli impegni e le priorità che dobbiamo assumere. Queste sono le ragioni del nostro Primo Maggio a Locri.

LUIGI ANGELETTI